

---

*Situazione di paralisi e di crisi del Governo regionale (\*)*

---

Seduta del 28 giugno 1966. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 1459 - 1538.

LA TORRE. Chiedo di parlare per svolgere l'interpellanza numero 508.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo proclamato dal Gruppo parlamentare comunista con la presentazione di questa interpellanza è stato quello di suscitare un dibattito politico generale per denunciare lo stato di gravissima paralisi, di blocco, di tutta la vita assembleare. Assistiamo ad una violazione, ormai permanente, di impegni da parte della maggioranza che risulta sempre più impantanata in uno squallido gioco di potere, nel dosaggio del sottogoverno, nella attività clientelare che è diventata il pasto quotidiano degli assessorati e della attività di tutto l'apparato governativo. Noi, con questa iniziativa, non vogliamo compiere soltanto un atto di denuncia e di protesta, ma ci prefiggiamo degli obiettivi positivi, perchè, così come è stato sempre in questa aula, anche questa volta sentiamo di avere un preciso compito, oltre a quello della denuncia e della proposta che è compito peculiare dell'opposizione, e cioè quello di impedire la fuga della maggioranza e del governo di fronte alle proprie responsabilità, di costringere maggioranza e governo a scontrarsi, a misurarsi effettivamente con i problemi urgenti ed irrinviabili. Noi abbiamo e sentiamo di avere anche la funzione di indicare delle soluzioni positive, delle soluzioni suscettibili di risolvere i problemi e di

---

(\*) Svolgimento della interpellanza n. 508 (La Torre) e replica alla risposta data dal Governo. L'interpellanza n. 508 è a pag. 439.

indicare alle categorie dei lavoratori in lotta e ai cittadini che protestano, uno sbocco reale delle loro rivendicazioni, realizzando in tal modo una effettiva saldatura, tra lo stato d'animo del paese, gli interessi delle popolazioni siciliane e le istituzioni autonomistiche: la Regione, il Parlamento regionale. Il fatto che anche oggi (come del resto in tutte le tornate assembleari di questo periodo), in presenza di una iniziativa politica annunciata dall'opposizione e concordata nella sua data di svolgimento già da molti giorni, ci si trovi di fronte a questo spettacolo dell'assenza dei colleghi della maggioranza dell'aula...

FRANCHINA. Però è presente il Presidente della Regione.

LA TORRE. ...è pure esso una testimonianza di quello che abbiamo denunciato e vogliamo mettere al centro della nostra denuncia politica di fronte al popolo siciliano. Ciò significa che forse voi non vi rendete più conto di quanto grave sia diventato il distacco fra l'opinione pubblica siciliana, la maggioranza del popolo siciliano e la Regione che voi governate, che voi ritenete, dico io, di governare. Il vostro grado di insensibilità è tanto grande che non cogliete più nemmeno il polso di quello che è l'orientamento dell'opinione pubblica.

Nella vostra attività quotidiana non avvertite forse più nemmeno la mortificazione per quanto in basso avete trascinato le nostre istituzioni. Il primo a provare vergogna di ciò dovrebbe essere lo stesso Presidente della Regione che rappresenta questo andazzo, questo sistema di governare. Egli invece ritiene di potere sfuggire a questo giudizio politico con un atteggiamento di falsa bonomia, con un atteggiamento ridanciano che io credo, alla lunga, non può ingannare più nessuno. Quando si tratta di un governo di transizione, di un governo provvisorio per superare una *impasse* momentanea, questo può essere metodo più o meno accettabile; ma quando invece passano gli anni, i lustri, allora la cosa diventa veramente desolante. Lei, signor Presidente della Regione, ha sempre dichiarato in pubblico e in privato di essere pronto ad andarsene in qualsiasi momento; i fatti hanno dimostrato che ciò non è vero, che lei invece è abbarbicato a quella poltrona, ed è disposto a sprofondare aggrappato ai braccioli di essa forse

nell'illusione di contare qualche cosa, di affermare così il suo potere. Però con l'attuale governo ci troviamo ad una ben misera concessione del potere, ed è questa angustia di orizzonti politici e l'assenza di ogni tensione ideale il vero tarlo roditore della nostra vita politica regionale e quindi il tarlo roditore delle nostre istituzioni autonomistiche.

Ma io credo che forse di questo, che è la vostra colpa più grave, voi, o almeno la maggior parte di voi, siete del tutto inconsapevoli. Perchè ella, onorevole Coniglio, tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno ha sottoposto la Regione siciliana alla più lunga crisi della sua storia; e con un braccio di ferro degno di miglior causa, è tornato ad insediarsi alla presidenza della Regione. Sono trascorsi ormai diversi mesi dalla rielezione del suo governo e io questa sera non voglio fare il bilancio fallimentare del quinquennio del centro-sinistra in Sicilia, ma voglio limitarmi a considerare quello che sta accadendo, quello che avviene in questi mesi, in queste settimane, in questi giorni. Perchè, per quanto riguarda il bilancio complessivo di quest'ultimo quinquennio, sono a disposizione di tutti i dati relativi ai problemi economici e sociali, all'aggravamento dello squilibrio economico, all'emigrazione, alla disoccupazione, alla vera e propria disgregazione economica e sociale della maggior parte del territorio siciliano. Ma io, ripeto, ritengo necessario esaminare la dinamica di quest'ultimo periodo al fine di verificare se c'è una inversione di tendenza, se c'è qualche fatto nuovo; e lo scopo della nostra interpellanza è innanzi tutto quello di fare la messa a punto di ciò che è accaduto in questi ultimi mesi dopo che il Governo Coniglio è tornato ad insediarsi e ad illustrarci per l'ennesima volta il fantomatico programma del centro-sinistra. In queste settimane siamo di nuovo arrivati all'impantanamento e alla paralisi. Io credo che nessuno, oggi, osi contraddire a questo giudizio che è fondato su fatti visibili da parte di tutti; fatti che sono stati condannati dagli schieramenti più eterogenei anche attraverso prese di posizione pubbliche. Cito quattro avvenimenti di queste ultime settimane che hanno interessato forze diverse e da cui è emerso un giudizio di ferma condanna dell'azione governativa, sia pure dai rispettivi punti di vista. Ma, essendo a tutti noti i dati statistici, il fatto più interessante è quello di conoscere gli sbocchi che vengono indicati da parte delle varie organizzazioni, degli schieramenti delle forze

politiche da cui viene il giudizio di condanna. L'incontro autonomista promosso dal giornale *L'Ora* alla fine del mese scorso, che ha fornito un quadro impressionante della realtà siciliana; il congresso regionale della CGIL svoltosi nei giorni scorsi; la consulta regionale della Sicindustria di cui noi respingiamo le conclusioni e le tesi, ma la cui documentazione, il quadro che essa ha offerto circa le conseguenze della politica governativa è lì sotto gli occhi di tutti. E infine il discorso, il giudizio di un noto esponente della maggioranza governativa che ha rilievo data la sua duplice posizione di esponente della maggioranza e di dirigente nazionale di una organizzazione sindacale, la Cisl. L'onorevole Scalia, - cito dai resoconti della stampa - rifacendosi agli episodi che hanno fatto seguito all'ultima crisi di governo, (quindi anche lui si limita ad un giudizio relativo agli ultimi sviluppi della situazione regionale) ha affermato: «All'avvertita e indilazionabile necessità di promuovere una adeguata ed efficace azione politica a livello di governo e di quadripartito, ha fatto seguito, ancora una volta, come sempre, soltanto una logorroica enunciazione di buoni propositi da parte di autorevoli esponenti regionali di partito. Problemi delicati ed importanti come quelli relativi ai rapporti tra Stato e Regione, all'intervento dell'Iri in Sicilia, alla realizzazione del ponte sullo Stretto, non vanno al di là dei semplici impegni verbali e servono soltanto a mascherare l'incapacità dell'attuale classe dirigente regionale ad impostare organicamente e concretamente la soluzione dei problemi medesimi. Il quadro appare ancora più desolante quando si pensi che il programma di sviluppo economico regionale, che avrebbe dovuto essere presentato entro la fine del mese di maggio, è stato nuovamente messo in discussione. Tutto ciò denuncia l'abnorme situazione venutasi a determinare in Sicilia per effetto dell'attività del quadripartito che invadendo - questo mi sembra il giudizio politico più grave - la sfera di competenza dell'esecutivo, ha finito per esautorare quest'ultimo e per sostituirsi ad esso. I termini dell'accordo intervenuto tra i partiti della maggioranza governativa nel corso dell'ultima crisi di governo, mostrano chiaramente i limiti e la mediocrità di una azione politica, volta principalmente al rafforzamento di posizioni di potere interno e di clientelismo elettorale più che ad impegni programmatici di effettivo progresso e di sviluppo della società siciliana». Io credo che un

giudizio di questo genere, espresso da parte di uno dei più autorevoli esponenti di un importante settore della maggioranza governativa, sia la migliore conferma di quello che noi andiamo dicendo, di quello che noi andiamo sostenendo sull'attuale situazione del Governo regionale siciliano. Di fronte a questa situazione, qual è la realtà dell'azione governativa? E qual è il tipo di attività che il governo, la maggioranza impongono all'Assemblea? Da settimane c'è una paralisi nella vita dell'Assemblea; non è possibile legiferare per mancanza di mezzi idonei alla copertura finanziaria; il governo e la maggioranza sostengono che bisogna ricostituire il fondo per l'attività legislativa; e intanto, quando si riunisce la Giunta di bilancio per esaminare questo problema, il Governo non si presenta nemmeno, determinando una vera e propria situazione di blocco dell'attività legislativa dell'Assemblea.

Infine da alcune settimane sulla stampa, o con note di agenzia o con dichiarazioni di singoli esponenti della maggioranza, è aperto il problema del rimpasto della compagine governativa come premessa di ricambio di alcuni assessori. Tutto questo accade a pochi mesi dalla ricostituzione del governo, ricostituzione che, a giudizio del segretario regionale del Partito socialista, avrebbe dovuto realizzare la pienezza del potere politico, la ristrutturazione del governo in termini di maggiore efficienza e la liquidazione delle baronie assessoriali; ed invece il problema del rimpasto oggi si ripropone negli stessi termini del passato e cioè, dato che gli assessorati vengono considerati delle baronie per il gioco del sottogoverno, del clientelismo corruttore e del trasformismo, all'interno della Democrazia cristiana si è riaperta la battaglia per stabilire chi deve arrivare alle elezioni con in mano questa o quella baronia assessoriale.

In questa situazione il dibattito politico scade a livelli inammissibili ed è veramente indecoroso assistere allo spettacolo del susseguirsi delle dichiarazioni di quel povero mediatore veneto mandato qui per rabberciare giorno per giorno, per nascondere la realtà di questo miserabile gioco che si svolge a danno dell'Autonomia siciliana e che discredita le nostre istituzioni, per dire che tutto procede bene, che l'attività del quadripartito di centro-sinistra procede nel migliore dei modi.

Tutto questo, signor Presidente della Regione, è offensivo e umiliante

è noi riteniamo che non possa essere accettato. E quando diciamo questo, con senso di responsabilità noi affermiamo che da questo momento compiremo gli atti politici necessari per fare fallire questo miserabile gioco. Perché noi comprendiamo qual è questo gioco: rinviare tutto all'autunno, rinviare all'autunno persino il rimpasto, chiudere l'Assemblea e alla riapertura di questa porre sul tappeto il tema del rimpasto in modo da immobilizzare ancora per molti mesi la vita della Regione, e così arrivare al bilancio (e quindi ascoltare le scampanellate presidenziali sul bilancio) e infine giungere alle prossime elezioni in un pantano in cui dovrebbe prevalere esclusivamente il gioco del sottogoverno, il clientelismo, in un disorientamento politico generale.

Ebbene, noi denunciemo tutti questi fatti come conseguenza del processo degenerativo del centro sinistra, di una logica del potere all'interno della maggioranza che ha raggiunto manifestazioni mostruose. Tutto viene mortificato, distolto, svilito nel misero gioco del sottogoverno. Ha ragione l'onorevole Scalia. Noi gli diciamo che dovrebbe però trarne tutte le conseguenze; che non è coerente; che certe prese di posizione a volte rischiano di restare puramente strumentali; e che questo è il limite della sinistra democristiana la quale è disposta poi a pagarne il prezzo quando si arriva a manifestazioni e ad iniziative serie e a vedersi sbattuta la porta in faccia dalla direzione nazionale del partito. Noi cogliamo tutti i limiti della posizione di certe forze come quella della sinistra democristiana che di fatto rendono più difficile la battaglia politica per il rinnovamento che noi vogliamo portare avanti in Sicilia. Però noi non esitiamo a dargli ragione quando egli dice che vi è in atto un esautoramento non solo del Parlamento ma anche dell'Esecutivo. In Sicilia il quadripartito si riunisce per decidere se deve spostare un funzionario da un ente, se si deve nominare un consiglio di amministrazione di una società collegata determinando il totale svilimento dell'Autonomia.

Questi signori parlano del senso dello Stato. Essi hanno il senso del sottogoverno, della mangiatoia, come ce l'ha l'asino! Questo è il senso dello Stato che hanno certi personaggi politici di casa nostra! A che cosa sono ridotti infatti i vari enti regionali? Io qui voglio offrire un quadro rapidissimo ma che ritengo veramente impressionante. Al di là delle

chiacchiere e di quella che è diventata una giaculatoria sul coordinamento della attività dei vari enti economici regionali con la politica economica del governo, con la così detta politica di piano, cosa c'è oggi? C'è lo squallore, c'è la paralisi; ma c'è anche la liquidazione progressiva di ogni forma di vita autonoma di questi enti compresa anche l'attività di ordinaria amministrazione. Consideriamo, ad esempio, quello che è avvenuto riguardo all'Irfis. A un bel momento noi in questa aula abbiamo sentito dalla viva voce del Presidente della Regione che si era sul punto di procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione di quell'ente ed inoltre egli, in maniera inusitata, ritenne opportuno annunciare la primizia che il dottor Salvo Lima sarebbe stato (nei giorni successivi, era evidente) nominato presidente dell'Irfis.

LA PORTA. Non volle privarci della lieta notizia!

LA TORRE. Noi allora protestammo contro questo annuncio, contro questa primizia che graziosamente il Presidente della Regione aveva voluto offrirci, ritenendola una sfida nei nostri confronti, nei confronti della nostra parte politica, dell'opposizione di sinistra, per quello che era emerso sul conto di questo personaggio, per la sua responsabilità dello stato drammatico in cui si trova la capitale dell'isola che egli ha amministrato da sindaco per moltissimi anni, per quello che era emerso sugli scandali del comune dalle inchieste promosse dalla Regione, dal famoso rapporto Bevivino, e per quello che era affiorato anche in atti dell'Autorità giudiziaria riguardo ai rapporti con le cosche mafiose. Ebbene, nonostante questi fatti, ella, signor presidente della Regione, venne qui e ci disse che il dottor Lima sarebbe stato nominato presidente dell'Irfis. Noi vogliamo sapere a questo punto - poichè da questo annuncio sono ormai trascorsi diversi mesi - come è andata a finire con la nomina del presidente del consiglio di amministrazione dell'Irfis. Certo, se a questa nomina non avete ancora dato corso, non è per la opposizione del settore che rappresento, dato che lei, onorevole Presidente della Regione, non poteva non avere preventivamente, nel prezzo politico dell'operazione che si accingeva a compiere, la nostra opposizione decisa.

Voi andate cianciando di coordinamento degli enti economici con la politica regionale, ma poi le cose come vanno? Dopo le dimissioni dell'avvocato Sorgi rassegnate, come sappiamo, in senso di protesta, per un certo andazzo che la direzione generale impone presso quell'ente a favore dell'azione monopolistica in Sicilia, oggi l'Irfis viene presieduto dal suo vice presidente che è anche il vice presidente della Cassa per il Mezzogiorno, cioè si fa una politica che non ha nulla a che vedere con la Regione.

Tutto questo dopo che noi abbiamo chiesto e voi qui vi siete impegnati di portare avanti la così detta azione di coordinamento fra gli enti regionali e avete riconosciuto le necessità di modificare i rapporti di forza per quanto riguarda il capitale sociale dell'Irfis in maniera da conferire alla Regione una maggiore incisività sulla vita di tale ente. Questa è la situazione dell'Irfis; e noi vi chiediamo di spiegarcene le ragioni.

Ma c'è anche la questione del Banco di Sicilia, signor Presidente della Regione. Anche lì vi è stato un lungo braccio di ferro parallelo al braccio di ferro per la riconferma del suo governo. E a un certo punto, nello scontro fra le varie fazioni della Democrazia cristiana, è prevalsa la soluzione del dottor Carli (ora infatti le cose emergono in tutta la loro chiarezza) a danno e a beffa della Regione siciliana; la soluzione cioè del pensionato della Banca d'Italia, del dottor Di Martino, il quale ha realizzato al Banco di Sicilia una vera e propria gestione commissariale perchè governa con un consiglio di amministrazione che è scaduto.

Il nuovo consiglio di amministrazione non è ancora completo perchè non sono stati nominati i due rappresentanti del ministro del tesoro essendovi in atto un piccolo braccio di ferro, una lotta al coltello fra lo scelbiano siracusano Piccione e il fanfaniano palermitano Alicò e dal momento che entrambe dette fazioni minacciano di mettere in crisi il Governo regionale qualora non vengano soddisfatte le rispettive istanze. E in questa situazione di carenza del consiglio di amministrazione causata da una meschina lotta di potere fra varie cosche, il Banco di Sicilia fa la politica imposta da questo commissario che ha tutta l'aria di un governatore di colonia, in un regime coloniale.

Noi domandiamo, a proposito di pienezza di potere, a proposito di

coordinamento della politica economica dei vari enti, a proposito di controllo della politica creditizia: che cosa ci sa dire il Presidente della Regione per quanto riguarda l'attività del Banco di Sicilia in questi mesi dopo la nomina del nuovo presidente? Gli è nota, per esempio, l'entità della differenza fra i tassi di interesse complessivi medi che il banco fa pagare oggi in Sicilia e quelli che fa pagare nel triangolo industriale del Nord? Sa come si comporta il banco verso la piccola e media industria siciliana? È a conoscenza dell'attuale situazione nel settore del credito agrario? Il dottor Di Martino ha brutalmente proclamato di volere attuare in Sicilia le direttive della Banca d'Italia che, come è noto, sono basate sul principio della riduzione della spesa pubblica; e si è voluto vestire da moralizzatore e quindi ha compiuto alcuni atti – che avrebbero voluto essere clamorosi – in chiave moralizzatrice, al Banco di Sicilia. E vi sono stati provvedimenti che hanno colpito il personale come l'aumento di circa il 20 per cento del contributo al fondo pensioni che è diventato una vera e propria decurtazione degli stipendi dei lavoratori. Ma dopo alcuni gesti che volevano assolvere la funzione di mettere ordine, disciplina, riduzione delle spese superflue, il dottor Di Martino che cosa ha fatto? Ha assunto persone estranee all'istituto con funzioni direttive non previste dal regolamento e con elevati emolumenti. Ha fatto assunzioni a contratto di dirigenti già collocati a riposo e, preso dalla smania di ridurre le spese improduttive del banco, il presidente-commissario ha liquidato niente di meno che l'ufficio studi del banco sito in via Libertà, e ha disperso il personale specializzato di questo ufficio in vari altri uffici del banco. E il locale di via Libertà che era adibito a sede dell'ufficio studi, lo sta facendo arredare per trasformarlo in sua residenza personale. Si vede che ha sott'occhio Villa Paino che è la Residenza del Prefetto di Palermo e non vuole una dimora meno dignitosa di quella. E per dimostrare che egli forse è qualche cosa di più, che cosa ha fatto? Ha deciso di avere per dimora una villa a Palermo e un appartamento a Roma, e quindi ieri è stata deliberata la concessione di un mutuo fondiario di 45 milioni al presidente del Banco di Sicilia per costruirsi un appartamento del valore di 90 milioni nella città di Roma.

MARRARO. Finirà di pagarlo dopo 150 anni!

LA TORRE. E ciò, signor Presidente della Regione, a pochi mesi dalla sua nomina. Bella tempra di moralizzatore che è stato inviato in Sicilia! Il Governo regionale controlla queste cose? È nella pienezza del suo potere politico? È a conoscenza di quanto accade nei vari enti regionali?

Continuando l'esame dello stato dei vari enti regionali, osserviamo l'Ente minerario ormai aggogato al carro degli accordi Edison-Eni-Ems. Che cosa resta dell'autonomia dell'ente? Qual è il programma dell'ente per i prossimi mesi e per i prossimi anni? Noi sappiamo soltanto che molto probabilmente se non ci saranno delle nuove iniziative – e io non vedo quali possano essere – fra qualche mese l'ente non potrà più pagare gli stipendi ai suoi impiegati. Questa è l'attuale situazione dell'Ente minerario.

E passiamo alla Sofis, paralizzata ormai da anni; ad un certo momento si era annunciato che la pienezza del potere lì era stata raggiunta perchè era stato nominato un consiglio di amministrazione da un governo che questa pienezza del potere a nome del centro-sinistra affermava di avere. Ma ora si lotta per stabilire se i quattro o cinque miliardi che bisogna dare sulla base dello stanziamento di bilancio sono da darsi sulla base di un programma o a titolo generico. Io ritengo, signor Presidente della Regione, che la pienezza del potere impone di chiarire se esiste un programma di investimenti della Sofis relativo all'impiego di questi cinque miliardi o se non esiste. Se esiste, sono cialtroni quegli uomini politici che continuano a creare confusione; se non esiste, si ha il dovere di promuoverlo, di realizzarlo, quando si dice di avere la pienezza del potere politico. Si faccia lo scontro su questi argomenti, non su falsi scopi e falsi obiettivi per sempre più disorientare l'opinione pubblica.

Noi non possiamo più tollerare che in Sicilia si vada avanti con il nominalismo, col braccio di ferro per stabilire se al banco tal dei tali ci deve andare il signor tal dei tali della *gang* numero uno oppure se all'Irfis ci deve andare il signor tal dei tali della *gang* numero due o se alla Sofis oggi il problema sia quello di sostituire una persona.

Anche qui noi chiediamo chiarezza; signor Presidente della Regione,

perchè l'opinione pubblica è disgustata e non può più accettare un simile stato di cose. Voi avete visto il distacco con cui il Gruppo parlamentare comunista ha seguito in queste settimane tutta la diatriba sulla scadenza o meno del contratto di lavoro del direttore generale della Sofis. È veramente ridicolo che fatti di questo genere debbono diventare fatti politici. Se tale contratto è scaduto, bisogna semplicemente stabilire se lo si vuole rinnovare o no; se invece non è scaduto ma si vogliono compiere degli atti in una certa direzione, si dichiari ciò esplicitamente assumendone la relativa responsabilità politica e si rendano noti i motivi e le prospettive di tali atti.

Siamo invece in presenza di un giuoco meschino, in cui persino ci si vanta del fatto che quell'uomo politico ha avuto il coraggio di dire, niente di meno, che il contratto stava per scadere, e che poi però non è riuscito a dimostrarlo, ma che però continua a dire che è necessario che l'attuale direttore generale della Sofis se ne vada pur non adducendo alcun motivo o alcuna finalità. Non è chiaro quindi se il gioco sia ancora una volta quello di avere una contropartita in termini di vice direttore generale, come si va dicendo; oppure se si vuole fare un discorso politico sugli indirizzi della società finanziaria.

Ecco perchè la situazione ha raggiunto ormai i limiti della tollerabilità. E tutto questo gioco in realtà serve a sfuggire ai reali problemi della politica della Sofis, della politica degli altri enti, degli indirizzi della politica regionale. L'indirizzo che prevale è quello di liquidare questi enti, di metterli in mora, di farli scomparire come strumenti validi di una politica di sviluppo della nostra Regione. E ciò, mentre ci sono aziende che falliscono, mentre ci sono operai che vengono licenziati.

Noi abbiamo chiesto ormai da anni, per esempio, l'istituzione di un fondo metalmeccanico. Ora la Regione si trova di fronte a dei licenziamenti presso numerose aziende metalmeccaniche ed io credo che (così come è stato chiesto dalla mia parte e anche da altre parti) sia necessario ricorrere a dei provvedimenti-tampone. Si sperperano centinaia di milioni per corsi, per garantire comunque un salario precario a centinaia e centinaia di lavoratori, mentre invece, se avessimo legiferato tempestivamente, questi fondi avrebbero potuto essere utilizzati per una politica di trasformazione,

di sviluppo di queste aziende. Soltanto oggi sembra che la questione del fondo metalmeccanico e della pubblicizzazione della Sofis stia arrivando di fronte all'Assemblea. Io non so se finalmente la giunta ieri sera abbia varato il relativo disegno di legge, perchè ho sentito dire che si desidera ancora apportarvi correzioni e modifiche. Per noi il disegno di legge verrà ad esistenza soltanto il giorno in cui sarà presentato formalmente all'Assemblea; e fino a questa sera non è stato presentato.

CORALLO. Dovrà essere approvato prima delle ferie estive!

LA TORRE. Un momento, questo delle ferie estive è un problema che noi poniamo con chiarezza. Noi riteniamo che in atto vi sono dei nodi che vengono al pettine e che non è possibile giocare con le cose serie, con il salario di migliaia di lavoratori, in una situazione drammatica di disoccupazione come quella di Palermo, come quella di Catania, come quella di Messina, dove le poche industrie metalmeccaniche più o meno malconce sono l'ossatura elementare su cui è possibile costruire effettivamente un processo di industrializzazione. Noi siamo convinti di essere di fronte ad un nodo politico con cui bisogna fare i conti. Sono state superate tutte le scadenze, quella di fine aprile, quella del 15 maggio, quella dei primi di giugno ed io ricordo l'ironia che gratuitamente ha voluto fare una sera qui l'onorevole Mangione in risposta ad alcune sollecitazioni che dalla nostra parte venivano per una rapida soluzione di questo problema. La risposta aveva questo senso: ragazzini, lasciateci lavorare, lasciate lavorare il centro-sinistra! Ma noi il lavoro del centro-sinistra l'abbiamo visto e ne abbiamo visto i risultati. Ecco perchè diciamo: basta!

Onorevoli colleghi, all'inizio di questo intervento ho detto che non avrei voluto presentare solo una denuncia ed una protesta, ma che avrei voluto indicare delle soluzioni positive e degli sbocchi alle lotte dei lavoratori e delle categorie interessate. Ed il primo tema è proprio questo: l'istituzione del fondo metalmeccanico e la pubblicizzazione della Sofis. In proposito noi chiediamo e dichiariamo (non chiediamo soltanto, ma anche dichiariamo) che utilizzeremo tutti gli strumenti parlamentari affinchè si arrivi al dibattito in aula e al voto su questa legge prima delle ferie estive.

Questo è l'intendimento proclamato del Gruppo parlamentare comunista; e se sarà necessario, ricorreremo anche a procedure eccezionali come quelle che abbiamo saputo usare un anno fa a proposito dell'Ente di sviluppo agricolo. Noi non vi lasceremo fuggire. Non consentiremo la chiusura dell'Assemblea. E questo noi lo diciamo qui in Assemblea e lo diciamo a migliaia di lavoratori interessati e lo diciamo di fronte all'opinione pubblica siciliana perchè è da spezzare questo giuoco che paralizza tutto, che mortifica tutto e che porta alla liquidazione delle nostre istituzioni autonomistiche.

Oltre a ciò, noi chiediamo al Governo di riferire in merito alla utilizzazione delle somme derivanti dall'articolo 38. In un recente comunicato della Giunta di Governo si dice che si riprende l'esame dei problemi relativi alla utilizzazione di queste somme; ma certamente passerà l'estate e poi verrà l'autunno e si continuerà sempre a parlare della utilizzazione delle somme derivanti dall'articolo 38.

Su questo tema noi riteniamo che bisogna fare delle scelte. Sono stati presentati dei disegni di legge al fine di stabilire nei dettagli l'utilizzazione di certe somme; discutiamone in questi giorni nelle commissioni. Di fronte ai problemi della disoccupazione delle grandi città, di Palermo, di Catania, per esempio, vi sono delle proposte di legge nostre e di altre parti politiche tendenti al risanamento di alcuni quartieri di queste città attraverso la utilizzazione di queste somme. Vi è inoltre una serie di disegni di legge che da mesi e in alcuni casi da anni giacciono presso le commissioni legislative. Mi riferisco ai disegni di legge relativi ai problemi del personale che sono davanti alla prima commissione, mi riferisco alla legge urbanistica, al decentramento amministrativo, ai problemi delle scuole professionali.

A proposito di queste ultime, signor Presidente della Regione, deriva grande discredito alle nostre istituzioni dal fatto che noi da anni non riusciamo a dare una soluzione al problema della loro funzione, mentre spendiamo ogni anno miliardi. D'altra parte, oggi, dopo l'istituzione della scuola media unica, non si capisce quale finalità dovranno assolvere se noi non avremo la capacità di cambiare la funzione e il carattere in modo da farle diventare strumenti effettivi per la formazione professionale della gioventù siciliana.

Infine, riguardo al momento in cui si sarebbe dovuto iniziare in aula il dibattito sul piano di sviluppo regionale, tutte le date annunziate dal Governo sono venute a scadenza e tutti gli atteggiamenti riassumentisi nella frase «lasciate lavorare il centro-sinistra che rispetta i suoi impegni», già risibili nel momento in cui queste parole venivano pronunziate, sono stati ulteriormente ridicolizzati dai successivi sviluppi della situazione. Il 5 luglio si riunirà il Comitato per il piano e speriamo che si arrivi alla redazione di un testo definitivo. Questo schema di piano dovrà poi essere esaminato dalla Giunta regionale e quindi, nella migliore delle ipotesi, se fossimo in un clima di normalità istituzionale e non di fronte ad una situazione assurda come la presente, la discussione in Assemblea potrebbe avere inizio alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

Questa situazione dimostra che non si tiene in conto alcuno il fatto che si apre in questi giorni alla Camera dei deputati il dibattito sul piano nazionale e che in tale sede si affronteranno non soltanto le questioni (che pure ci interessano) attinenti al merito, al contenuto del Piano Pieraccini, ma anche quelle relative alle procedure della programmazione e quindi ai rapporti fra piano statale e piani regionali. Come si presenta il Governo a questo appuntamento? Altro che ferie!

A proposito dei rapporti Stato-Regione, è noto che col primo luglio avrà inizio un nuovo quinquennio per il fondo di solidarietà nazionale e che dovrà essere stabilita l'entità delle somme da erogare per tale periodo, ma noi non sappiamo se, prescindendo dai ritardi e dalle responsabilità del governo e dei singoli assessori per la mancata utilizzazione delle somme del precedente quinquennio che si chiude il 30 giugno, sia vero che lo Stato debba versare ancora cento miliardi sui duecentoquindici che avrebbe dovuto dare. E se è così, allora è necessario stabilire quali iniziative dobbiamo promuovere prima ancora di affrontare la questione delle somme relative al prossimo quinquennio.

Sempre a proposito dei rapporti Stato-Regione, vi è la questione dell'Alta Corte. Noi comunisti abbiamo espresso tutta la nostra perplessità in merito alla iniziativa della costituzione di una commissione paritetica al fine di raggiungere un accordo politico con il Governo nazionale. Noi ritenevamo, dato che il disegno di legge approvato all'unanimità dall'As-

sembra era già di fronte alla Commissione «Affari costituzionali» del Senato, che la cosa migliore (e peraltro corretta) sarebbe stata quella di affrontare la battaglia in quella sede adoperando ogni possibile mezzo di pressione politica. In sede di commissione per i rapporti Stato-Regione da parte del Governo centrale si esprime la convinzione che sarebbe stato opportuno esperire un tentativo di accordo preventivo col Governo regionale. Dopo di che noi abbiamo chiesto se nei colloqui e nei contatti avuti dal Presidente della Regione si fosse accertato se questa nuova iniziativa fosse una manovra dell'onorevole Moro per insabbiare ulteriormente la nostra battaglia per l'Alta Corte, o se invece fosse un tentativo serio di trovare un componimento della questione. E questo allora che cosa significava? Significava che la discussione avrebbe dovuto svolgersi sui dettagli della nostra proposta di istituire una sezione speciale della Corte costituzionale e non sulla questione di principio, sulla quale era necessario avere il consenso preventivo.

Ebbene, ora noi vogliamo sapere come stanno andando le cose perchè da quello che sappiamo si mette in discussione la validità della stessa impostazione di principio all'interno della commissione paritetica da parte dei rappresentanti del Governo centrale. E se è vero che la discussione in quella sede ristagna ancora su questo punto, allora noi riteniamo che la Regione non debba più far parte di questo organo che ha il chiaro sapore di una manovra al fine di rendere nulli gli effetti della nostra iniziativa legislativa.

Bisogna quindi riconoscere che, di fronte ad una situazione giunta a questo punto di involuzione, o riusciamo ad avere la capacità di impostare all'interno della commissione per i rapporti Stato-Regione le battaglie necessarie senza discriminazioni e senza esclusivismi o tale commissione non ha ragione di esistere. Si tratta di stabilire con chiarezza se si ha la volontà di combattere certe battaglie prima ancora di pensare a vincerle; se si ha la volontà di collegarsi con l'opinione pubblica. Noi abbiamo una serie di proposte da presentare su questo argomento; tali proposte sono emerse dall'incontro di Villa Igea fra alcuni settori importanti delle forze politiche autonomistiche, uomini di cultura e forze qualificate che hanno dato alcune indicazioni che potrebbero diventare base di una iniziativa

politica per la soluzione dei problemi relativi ai rapporti Stato-Regione. Sono necessari nuovi rapporti con l'opinione pubblica, nuovi rapporti con le forze parlamentari, nuovi rapporti fra maggioranza e opposizione.

Signori del Governo, dalle cose che ho detto risulta chiaro il significato della nostra denuncia e più in generale della nostra opposizione a questo Governo, a tutta la politica di centro-sinistra e allo squallore dei suoi risultati. Noi combatteremo e svilupperemo tutte le iniziative necessarie per fare fallire il vostro tentativo di fare diventare il tran tran quotidiano sistema permanente di attività politica anche all'interno dell'Assemblea. Ci impegneremo in una battaglia sulle questioni più urgenti. I nostri obiettivi sono: innanzi tutto dare una soluzione positiva ai problemi più sentiti dai lavoratori che voi vi dimostrate incapaci di affrontare e di risolvere; fare comprendere al popolo siciliano nel corso della battaglia per la soluzione di questi problemi, attraverso una azione di opposizione protesa alla ricerca di sbocchi positivi e capace di sostituire l'impotenza e la inefficienza governativa, quali sono le forze realmente disponibili per avviare un processo di rinnovamento della nostra Isola; indicare la via dell'unità, della necessità di formare un grande schieramento unitario di tutte le forze democratiche autonomiste per uscire dalla paralisi, dell'immobilismo e dal gioco del trasformismo e del sottogoverno.

Questo è il tempo della nostra battaglia per superare, per liquidare la politica di centro-sinistra e per dare vita ad un nuovo schieramento di governo. E a chi ci dice che questa nostra prospettiva è inattuale, che non c'è un nuovo schieramento a portata di mano, noi rispondiamo che lo sappiamo bene, altrimenti non saremmo qui a prospettarla come una soluzione per l'avvenire, ma proporremmo di realizzarla oggi, subito, per ripulire l'atmosfera dalle conseguenze del centro-sinistra. Sappiamo che il nuovo schieramento di governo non è a portata di mano e che è necessario lavorare, lottare per costruirlo; e questo è quello che noi vogliamo fare con tutti coloro che hanno qualche cosa di serio da dire al popolo siciliano. E sappiamo che altra strada non vi è e che non è possibile, per una forza politica che deve rendere conto ad una parte importante dei lavoratori e del popolo siciliano sfuggire alle proprie responsabilità; altra strada non vi è perchè bisogna evitare di ottenere successi effimeri: spesso, durante

la nostra battaglia politica, abbiamo visto palloni gonfiarsi e sgonfiarsi. Noi riteniamo che l'anticomunismo che la Democrazia cristiana ripropone non è una risposta politica ai problemi non risolti e che le manovre scissionistiche socialdemocratiche rappresentano un tentativo di sfuggire alla sostanza dei problemi perchè noi abbiamo fiducia nella lotta che conduciamo, che abbiamo il dovere di condurre con fermezza in tutte le sedi, facendo anche in maniera adeguata la battaglia qui in Parlamento, in modo da fare comprendere all'opinione pubblica, prima di tutto alla classe operaia, ai lavoratori, e a tutti i ceti più sfruttati, a quelli che subiscono le conseguenze più gravi della situazione che la vostra politica ha determinato, qual è il senso della nostra lotta, qual è il nostro posto, nella ricerca della soluzione dei problemi di queste categorie, di questi ceti sociali, sulla base della linea della trasformazione democratica della società siciliana.  
*(Applausi da sinistra)*

*Replica alla risposta del Presidente della Regione all'interpellanza n. 508.*

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione si è quasi meravigliato per quella che egli, giustamente, ha definito una messa in mora che, con questa interpellanza, noi abbiamo voluto esprimere nei confronti del governo e della sua cosiddetta maggioranza.

L'onorevole Consiglio ha fatto derivare questa meraviglia dall'affermazione che il tempo non sarebbe trascorso invano e che il governo e, quindi, la maggioranza, avrebbero bene impiegato questo tempo. Ora, dopo avere ascoltato la lunga esposizione del Presidente della Regione, io mi permetto di esprimere la più completa delusione per le risposte che egli ci ha fornito; delusione fondata su un giudizio specifico di merito.

La esposizione del Presidente della Regione può essere divisa in due

parti: nella prima, si cerca di dimostrare la operosità del governo relativamente all'impulso per l'accelerazione della spesa pubblica in tutti i settori. Da questa esposizione, tuttavia, viene confermato il quadro impressionante della lentezza, del ritardo pauroso di fronte al quale ci troviamo e che viene pagato da tutto il popolo siciliano. Perché, quando si dice: «il tempo non trascorre invano», onorevole Coniglio, noi dobbiamo guardare soprattutto ai bisogni della gente, a quello che nel frattempo, parallelamente, avviene nel tessuto economico e sociale dell'isola, che continua a deteriorarsi. Voi, burocratizzati negli uffici degli assessorati, non vi rendete conto, forse, del dramma che il popolo siciliano vive e di cui, negli atti politici ed amministrativi di questo governo, non si avverte se non un'eco marginale, per l'incapacità vostra di esprimere e fornire adeguate risposte ai bisogni delle masse popolari, e per il modo in cui tutti i problemi, tutte le esigenze, vengono sviliti in una concezione del potere, che è, appunto, quella del clientelismo e del sottogoverno.

Ora noi ci siamo trovati di fronte ad una esposizione minuziosa, ad una elencazione di cifre e di stanziamenti: ma si tratta di somme che abbiamo stanziato da anni, che si stenta a spendere e che non si sa quando potranno effettivamente tradursi in beneficio concreto di coloro che erano i destinatari di questa spesa. Qui è, pertanto, la conferma del nostro atto di accusa.

La seconda parte della esposizione dell'onorevole Coniglio avrebbe dovuto essere più specificamente politica, essendo dedicata a trattare delle grandi scelte, degli indirizzi, in definitiva del modo in cui l'attuale governo e l'attuale maggioranza, riescono a far funzionare la pubblica amministrazione in Sicilia, a dare una unità, un coordinamento sul piano della politica economica e, più in generale, sul piano dell'azione per lo sviluppo della democrazia in Sicilia.

Per quanto riguarda lo stato degli enti economici nella nostra Regione, noi abbiamo offerto un quadro veramente agghiacciante. Cosa ci ha risposto il Presidente della Regione? Ci ha risposto che tutto va bene; al Banco di Sicilia in questi giorni si va a completare il consiglio generale e analogamente si spera che accadrà per l'Irfis. Sulla situazione degli altri enti non ci ha detto nulla e sulla Sofis non ha potuto nascondere il quadro

pauroso di fronte al quale oggi ci troviamo. Ma noi, relativamente alla situazione del Banco di Sicilia, alla situazione dell'Irfis e alle prospettive dell'azione dell'Ente minerario siciliano ci aspettavamo ben altre risposte agli interrogativi precisi che avevamo posto. Ella, onorevole Coniglio, ha motivato, per esempio, l'esigenza del rinvio della sua risposta, con la necessità di raccogliere elementi in merito alle precise accuse da noi rivolte al presidente del Banco di Sicilia; ma oggi lei non ha detto, in merito, neanche una parola, non ha avuto neanche il coraggio di nominarlo, il presidente del Banco, e questo conferma il nostro giudizio, secondo cui ci troviamo di fronte ad un vero e proprio processo di colonizzazione, di infeudamento del tessuto degli enti regionali, di quegli stessi strumenti che la Regione dovrebbe utilizzare per la sua politica e che invece sempre più vengono burocraticamente subordinati a scelte operate fuori della Sicilia.

Questo, sul piano degli indirizzi. Sul piano, poi, del merito, noi contestiamo il fatto che si cerchi di dare una patente di moralizzazione a certe operazioni; però poi non si tarda a scoprire che alcuni moralizzatori e, per la precisione, coloro che da Roma (essendo spesso nemici della nostra Autonomia) tuonano per la moralizzazione, vengono a fornirci spettacoli che fanno impallidire l'attività di certi titolari di assessorati, di certi gestori di enti economici regionali di estrazione locale. Questo abbiamo voluto dire con le nostre precise osservazioni sull'operato del presidente del Banco di Sicilia, ed ella, onorevole Presidente della Regione, avrebbe avuto il dovere di dare una risposta di merito alle accuse da noi mosse.

Per quanto riguarda, quindi, il quadro generale, la situazione è quella che noi abbiamo denunciato; e se ce ne fosse bisogno, onorevole Coniglio, ciò è confermato dal modo in cui si è arrivati alle conclusioni di questo dibattito. Io credo che prima di tutto dovrebbe essere lo stesso Presidente della Regione a trarne le conseguenze. Anche nei momenti di maggiore sfaldamento di una maggioranza e di un governo, non dovrebbe verificarsi lo spettacolo desolante che noi cogliamo ancora stamane in questa Assemblea: un Presidente della Regione il quale si trova, per sua ammissione, ad essere messo in mora da tutta l'opposizione di sinistra, da un terzo dell'Assemblea, con un atto di accusa fermo, preciso e documentato; che

chiede fin quasi dieci giorni di rinvio per poter replicare; che prepara, predispone, anche se in maniera così deludente, una lunga replica, si viene a trovare in questa aula senza il conforto degli uomini del governo, senza il conforto della maggioranza che dovrebbe sostenerlo. Quale dimostrazione più evidente del grado di degenerazione al quale noi siamo arrivati nei rapporti fra Governo ed Assemblea, fra maggioranza ed opposizione?

Questo è il vero problema della vita delle nostre istituzioni democratiche, che è poi un problema di ordine generale, all'ordine del giorno del Paese; un problema che è diventato non rinviabile, in una situazione come quella che qui, all'Assemblea regionale siciliana, tocchiamo con mano.

Ecco perchè la nostra messa in mora è motivata e documentata, ed è una messa in mora, l'abbiamo già detto e proclamato, che vogliamo sollevare, prima di tutto, di fronte al popolo siciliano, perchè valga come scissione ferma e precisa di responsabilità, in modo che sia chiaro a tutti come e perchè le cose, in questa Assemblea e in tutta la Regione, vanno in questo modo e per responsabilità di quali forze politiche ciò avviene, con gravissime ripercussioni che riguardano tutto il funzionamento delle istituzioni autonomistiche. Non si può più ammettere, infatti, che certe questioni vengano trattate nel modo in cui le ha trattate stamane il Presidente della Regione. Prendiamo ad esempio la questione dell'Alta Corte: è lecito che alla nostra critica si risponda, come ha risposto l'onorevole Coniglio, dicendo che essa turberebbe il corretto sviluppo e il buon esito di iniziative in corso? È ammissibile una risposta di questo genere? Certamente no, dato che la vera esigenza è quella di creare qui, prima di tutto in questa aula, per portarlo quindi all'esterno, in un grande, rinnovato collegamento con l'opinione pubblica, un movimento che travolga o che almeno si proponga di travolgere la resistenza che noi ben conosciamo, affinché il problema dell'Alta Corte faccia un minimo passo avanti. Questo è il modo di affrontare il problema; e ciò vale anche per tutti gli altri problemi sul tappeto, e in particolare per quanto riguarda il piano regionale di sviluppo. Seguendo in questi giorni il dibattito in corso in campo nazionale circa l'iter della programmazione economica, ci rendiamo conto che, ormai, corriamo il rischio di vedere compromesse tutte le nostre posizioni se, in questi giorni, non siamo in grado di definire una

linea di condotta della Regione in rapporto alle ormai prossime, imminenti decisioni del Parlamento nazionale in merito al piano quinquennale nazionale. Ecco, quindi, come noi ci troviamo qui di fronte al nodo vero dei problemi, di tutti i problemi; mi riferisco alla incapacità di questo governo e della maggioranza di predisporre le iniziative idonee a mettere le nostre istituzioni, prima di tutte questa Assemblea, nelle condizioni di compiere il proprio ruolo. Al termine di questa seduta noi dovremo ancora decidere che cosa l'Assemblea dovrà fare, quali problemi dovrà affrontare nei prossimi giorni; e noi qui, in questa incertezza, in questa mancanza di programmi di attività, vediamo l'atto di accusa più preciso nei confronti del governo che paralizza tutto e che ci mette nelle condizioni, oggi, di non sapere quali saranno i temi dell'attività della Assemblea, nei prossimi giorni. In definitiva, siamo di fronte a una carenza totale della maggioranza e del governo, e da qui la nostra messa in mora; siamo, ancora di più, di fronte alla incapacità del governo di cogliere il senso politico di fondo di tutte queste questioni, che postulano la creazione di un piano politico diverso. Le risposte che il Presidente della Regione ha dato, sono molto a valle della esigenza politica che noi poniamo, non presuppongono menomamente una impostazione e una visione nuove, mostrano, infine, come non si sia compreso che, per uscire dalla drammatica situazione in cui ci troviamo, occorre riproporsi i problemi in termini nuovi, per creare prima di tutto in questa aula, un clima nuovo.

Onorevole Consiglio, la nostra insoddisfazione e la nostra delusione totale per le sue risposte, oltre che nel merito della sua esposizione, trovano conferma nell'atteggiamento dei suoi collaboratori di governo e della sua maggioranza assenti da questo dibattito, assenti da quest'aula. Ci troviamo di fronte a un governo e ad una maggioranza incapaci di fare il proprio dovere di fronte alla Regione e di fronte al tutto il popolo siciliano, e che perciò bisogna tallonare, inseguire, far cadere, perchè la Sicilia ne sia liberata. (*Applausi dalla sinistra*)